

una parola, in questa nostra epoca dalla vita così intensa, l'eterna armonia, incarnata nell'Iliade, può troppo decisamente influire sull'anima nostra. Il nostro spirito è adesso nel momento della massima impressionabilità, l'influenza della bellezza, dell'armonia e della forza può produrre un effetto grandioso e benefico su di esso, agire utilmente, infondere energia, sostenere le nostre forze. Il forte ama la forza; chi crede è forte, e noi crediamo e, quel che più importa vogliamo credere. Che cosa c'è di ripugnante nell'occuparsi dell'Iliade e nell'imitarla artisticamente anche nella nostra epoca, secondo l'opinione degli avversari dell'arte pura? Questo: che noi, come dei morti, come coloro che hanno già provato tutto, o come dei codardi, che hanno paura della propria vita futura; infine — come degli indifferenti traditori di quelli tra noi, nei quali è rimasta ancora la forza vitale e che mirano innanzi; come degli esauriti fino all'ottusità, fino al punto di non poter più comprendere, che anche da noi c'è la vita, — ci gettiamo disperatamente nell'epoca dell'Iliade e ci creiamo in questo modo una realtà artificiale, una vita che noi non abbiamo prodotta e non abbiamo vissuta, una fantasia futile e seducente, — e come gente bassa imitiamo, rubiamo la nostra vita da un tempo da tanto ormai trascorso e ci inacidiamo nel godere l'arte, come imitatori che non sono buoni ad altro che ad imitare!

Convenite voi stessi, che l'indirizzo degli utilitaristi, a giudicare da questi rimproveri, è molto